

Le donne di Montale

Le donne di Montale sono figure della fantasia poetica, senhal, ispiratrici e destinatarie di liriche come lo erano le dame dei trovatori provenzali.

La critica letteraria Baldassone, afferma che la ricerca del femminile percorre tutta l'esistenza e l'arte dell'autore. Dietro agli pseudonimi poetici si celano donne reali: madri, sorelle, complici, che la scrittura fa esistere riparando alla loro assenza.

Le donne montaliane si possono raggruppare in tre tipologie: la donna superiore, la donna mostruosa e la donna complice e sorella.

Ciò che le unisce sono gli elementi di cui Montale si serve per rappresentarle: gli oggetti , i lunghissimi cigli e il gesto della mano con cui sgombrano la fronte dai capelli.

Le donne belle e angelicate sono inaccessibili per la loro stessa bellezza mentre le altre, più giocose e affabili diventano complici che condividono la sua condizione umana e la rendono più sopportabile ; esse stesse, tuttavia, non sono prive di fascino dovuto a doni speciali: parlando di Palmira , storta ma non volgare , Montale dice: il suo caracollare incedere di sciancata mi sembra ancora una sua grazia. Ne La donna barbata, il poeta racconta di una vecchia domestica, angelo protettore dalle virtù taumaturgiche che poteva vincere l'orrore della solitudine così come l'Agata cucitrice e faccendiera, un po' truffaldina de I quadri in cantina.

Alcuni di questi mostri angelici e barbati hanno un'accezione totalmente negative come donna Juanita.

Un terzo tipo di donna montaliana , che si pone tra le due opposte tipologie di donne angeliche e mostruose, è quello della donna sorella, compagna e complice.

Sono dedicate a Mosca (Drusilla Tanzi) tutte le poesie delle due serie di Xenia, e anche i versi di Satura ruotano intorno a lei, la cui presenza è data da un luccichio di occhiali, dal suo radar di pipistrello che vede poco ma tutto sente, dal suo pianto e dalle sue risa.

Anche l'ultima musa, Annalisa Cima, la donna che porterà con sé l'ultima ventata di poesia, sarà dotata di nuvole avvolgenti e incandescenti arcobaleni.

La sua amicizia con Montale risale al 1968 quando ella pubblicò un testo con un inedito del poeta, che nel suo testamento dispose di lasciare in dono sessantasei poesie in undici buste sigillate da aprire dopo la sua morte : una ogni anno, che andarono disvelando al mondo un tesoro in versi di messaggi poetici dall'aldilà.